

di Bologna, ch'io tralascio. Ora l'essere divenuta la parte Guelfa trionfante in Bologna, servì a rimettere la buona armonia fra quel Comune e il Marchese Azzo d'Este, Capo de'Guelfi; e perciò non solamente Pace, ma anche Lega fu stabilita fra loro; e tanto essi Bolognesi, che i Fiorentini, Caporali anch'essi della fazione Guelfa, mandarono soccorsi di gente al Marchese, contra del quale *Bottefella de' Bonacossi* Signor di Mantova, *Alboino dalla Sca'la* Signor di Verona co i Mantovani, Veronesi, Bresciani, Parmigiani, Piacentini, ed altri della lor Lega fecero grande oste nel Mese di Luglio (a). Prefero essi nel distretto di Ferrara Massa, Melara, Figheruolo, e la Stellata, con arrivar anche fino alle porte di Ferrara, ma con ritrovarvi quel Popolo ben disposto alla difesa; e però se ne tornarono a casa. Vennero poi di nuovo essi Collegati nel Mese di Ottobre nel distretto di Ferrara, ed ebbero a tradimento il forte Castello di Bregantino, nè poterono far di più. Continuava tuttavia l'assedio di Pistoia, sostenuto con gran vigore e disagi per tutto il verno da i Fiorentini (b) e Lucchesi, quando s'udì, che veniva in Italia il *Cardinal Napoleone* de gli Orfini, Ghibellino di genio, spedito da Papa *Clemente V.* per Legato in Italia a fin di pacificare le Città troppo divise nell'interno loro, o in rotta co i vicini. I Fiorentini, gente, che sapeva far la punta a gli aghi, s'avvisarono tosto, che egli verrebbe per intorbidare il conquisto di Pistoia, giacchè sapeano disgustato il Pontefice per la già mostrata disubbidienza: provvidero al bisogno con un tradimento. Cioè fecero entrare un Frate in Pistoia, il quale per parte loro promise le più belle cose del Mondo a quel Popolo, di maniera che parte per la fame, giunta quasi all'estremo, e parte pel dolce suono delle esibite vantaggiose condizioni, renderono in fine la Terra nel dì 10. d'Aprile (c). Niuna promessa fu loro attenuta, anzi un terribile strazio si fece di quell'infelice Città. Divisero i Fiorentini e Lucchesi fra loro il Contado, atterrarono tutte le mura e fortezze della Città, e ne spianarono le fosse. Inferirono ancora contro i Palagi e le case de'Ghibellini e Bianchi diroccandole: in una parola, restò Pistoia uno scheletro, e sotto l'aspro governo de' vincitori. Venne in Italia il *Cardinal Napoleone*, e udita la resa di Pistoia ne fu molto dolente. Andossene a Bologna per rimetter quivi la pace e gli usciti. Anche ivi lavorarono sottomano i Fiorentini (d), con far giocare danaro, e indussero que' Maggiorenti ad appor-

(a) *Chronic. Estense Tom. XV. Rer. Italic. Chronic. Parmense Tom. IX. Rer. Italic.*

(b) *Dino Compagni l. 3. T. IX. Rer. Italic. Giovanni Villani l. 8. cap. 82.*

(c) *Istorie Pisolesi Tom. XI. Rer. Italic.*

(d) *Dino Compagni ubi supra. Chronic. Bononiens. Tom. 18. Rer. Italic.*